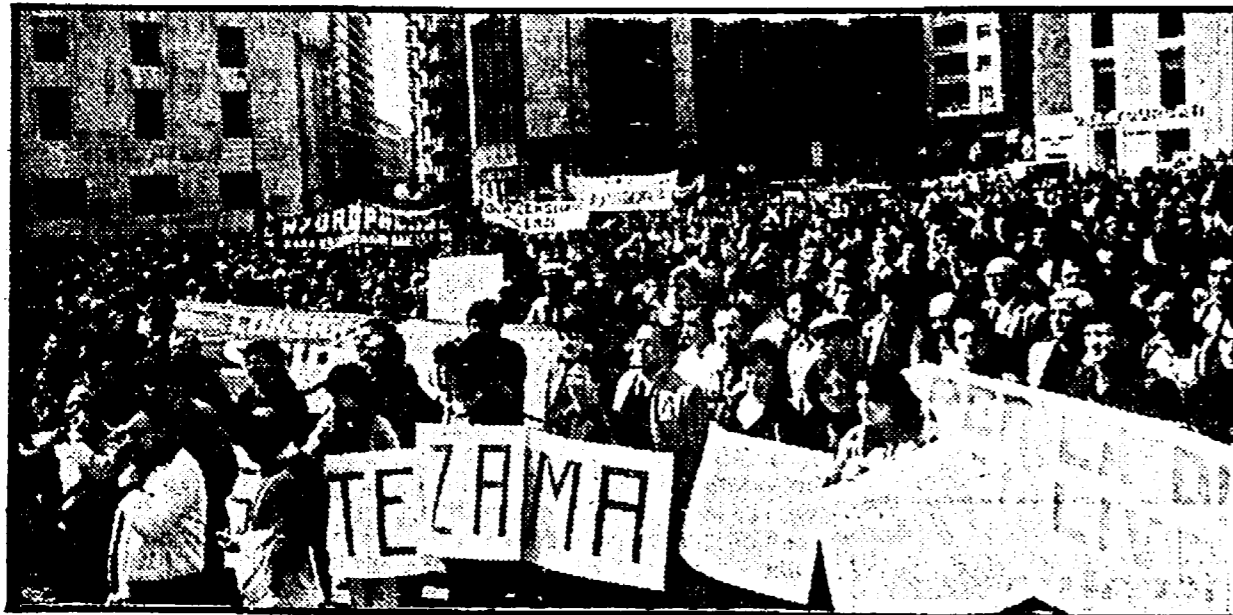


Giornata di lotta a Napoli e a Brescia

Fabbriche produttive e non sola assistenza

I lavoratori delle aziende in crisi e i chimici di tutta la regione manifestano in piazza nel capoluogo campano



Dalla nostra redazione NAPOLI — A «rinfrescare» la memoria del neonato governo, significativamente dimentico — in parlamento — delle questioni drammatiche e irrinviabili di Napoli e del Mezzogiorno, sono venuti nel centro cittadino a migliaia le migliaia gli operai delle fabbriche napoletane ed i chimici dell'intera regione. Per 4 ore, ieri, si è fermato l'apparato industriale della città e per 8 quello chimico. E non per una semplice sommatoria di obiettivi si sono ritrovati insieme: sono l'area ed il settore più colpiti da un incessante ed insidioso attacco ai livelli occupazionali. Alcune cifre parlano chiaro. Nel '79 il totale di ore di cassa integrazione straordinaria è ammontato a 4 milioni e 833 mila; 1 milione e 97 mila ore quella ordinaria; e solo 4.600 gli operai chimici in cassa integrazione da più anni.

provinciale unitaria — della ripresa devono essere partecipazioni statali e sviluppo della ricerca, mantenendo gli impegni in tal senso per i centri sull'agroindustria, sul trasporto, sull'auto, il centro Montedison. I lavoratori delle fabbriche e fabbrichette della zona orientale hanno gridato: «La zona orientale non deve scomparire». Il riferimento è ad un'area che un cartello paventava come «cimitero industriale di Napoli» (il si concentra il 42

per cento dell'apparato industriale e non si contano le aziende chiuse negli ultimi tempi). Ma il punto è proprio questo. Lo scandalo in una delle regioni più scandalosamente gestite consiste nel fatto che chiude il secondo ciclo di vita senza che si sia definito un piano di assetto del territorio e di sviluppo industriale.

Mario Bologna

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Sciopero per battere la sfida di Lucchini

Nella città lombarda una forte risposta di tutta la classe operaia al tentativo di inasprire la vertenza A.I.B.

BRESCIA — Lucchini ci ha riprovato e — di nuovo — i lavoratori bresciani, metalmeccanici in testa, hanno ricordato al «dinamico» presidente dell'associazione degli industriali di Brescia, scendendo ieri in sciopero generale e manifestando in piazza della Loggia, che sulla strada della mortificazione del sindacato non si passa facilmente. Pretesto del braccio di ferro, che ormai dura da mesi, fra il movimento sindacale e l'associazione degli industriali bresciani la vertenza aperta in una fabbrica del gruppo Lucchini, la A.I.B.

E' una vertenza con contenuti simili a tante altre aperte in questi giorni nelle fabbriche metalmeccaniche o di altri settori dove, chi si è contrattato con il lavoro, si entra nel merito delle diverse realtà aziendali. Ci sono quindi rivendicazioni specifiche, legate alle particolarità di quella fabbrica e alle prospettive di quel settore.

Lo scontro, anziché sui contenuti della vertenza, nell'azienda dei Lucchini si è subito spostato su questioni di principio. Come a voler far viaggiare la macchina del tempo a ritroso, Lucchini pretendeva che, prima di iniziare le trattative, fossero sospesi gli scioperi. Alla fine di marzo, di fronte alla proclamazione di uno sciopero generale dei duecentomila lavoratori bresciani dell'industria, Lucchini aveva fatto marcia indietro e aveva ritirato le assurde pretese. Al tavolo delle trattative dell'A.I.B., però, riprendeva il tiro alla fune, l'atteggiamento di sfida, il tentativo di umiliare e ridimensionare il ruolo contrattuale del sindacato.

scelano si sono fermate, migliaia di lavoratori si sono riversati in piazza della Loggia in tre diversi cortei, hanno partecipato al comizio del sindacato.

Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL, non ha portato solo un saluto formale e un attestato di solidarietà da parte della federazione nazionale unitaria.

«Quando il padronato arriva a sfidare il sindacato con una rigida tracotanza — ha detto Scheda — prende corpo il pericolo di una repentina involuzione nei rapporti sociali. Se il padronato si avvede che può passare su questo terreno, allora un singolo episodio può estendersi a macchia d'olio ed investire un numero sempre più largo di aziende. Ecco perché, ha continuato Scheda, bisogna ripartire alla ragione il signor Lucchini e l'associazione degli industriali bresciani, cioè, riportare al confronto sui problemi, come avviene in tutte quelle aziende dove esistono normali relazioni industriali e dove il padronato si guarda bene dal fare esperimenti per vedere se il sindacato ha il fiato grosso».

Ecco il significato dello sciopero generale dei lavoratori bresciani sta proprio qui, nell'accettare cioè, a Brescia, con questa associazione degli industriali la sfida che viene lanciata per respingerla creando attorno ai lavoratori della fabbrica presa di mira il massimo di solidarietà, attorno alle classi lavoratrici in lotta un fronte ampio di alleanze. E' anche grazie a questa azione unitaria che Lucchini ha subito la prima condanna proprio in casa. Il Consiglio comunale e, poi, il Consiglio provinciale, di cui è presidente il dc Boni, hanno espresso nei giorni scorsi la loro convinta solidarietà ai lavoratori, hanno riconosciuto la disponibilità al confronto del sindacato.

Olivetti: ecco tutti gli obiettivi della vertenza di gruppo

Dalla nostra redazione

TORINO (m.c.) — Bastano gli accordi internazionali che l'Olivetti ha concluso con la Hitachi, con la Matra e, ultimamente, con la Saint Gobain, per garantire un futuro all'industria elettronica italiana?

La risposta del sindacato a queste domande è negativa e verrà ribadita con la vertenza che sarà aperta quanto prima all'Olivetti. Il coordinamento sindacale di gruppo, riunitosi lunedì e martedì a Torino, ha predisposto una prima bozza di piattaforma rivendicativa.

La piattaforma chiede informazioni precise e dettagliate per quanto riguarda l'acquisizione e la cessione di «know-how» con l'estero, le nuove tecnologie, gli accordi per la commercializzazione di prodotti, la destinazione degli investimenti, le prospettive di sviluppo del mercato.

Per quel che riguarda la politica industriale vera e propria, c'è un punto di riferimento importante: l'accordo conquistato lo scorso 21 dicembre a Roma, dopo una dura lotta che scongiurò la minaccia di migliaia di licenziamenti. Ora si deve imporre la piena applicazione di quell'accordo che, se integralmente applicato, rappresenterebbe il primo esempio concreto di attuazione della programmazione settoriale, dei piani per l'informatica e la meccanica strumentale.

La piattaforma rivendicativa riprende quindi, ed amplia ulteriormente, gli impegni assunti dall'Olivetti con l'accordo di dicembre: riqualificazione e reimpiego in azienda dei 450 lavoratori del Canavese messi in cassa integrazione; realizzazione di un centro di ricerca sulla meccanica strumentale e di una iniziativa di «software» in Campania; presentazione entro il prossimo giugno di nuovi piani di ricerca e sviluppo con l'assunzione di 200 ricercatori qualificati; assunzione di 40 specialisti al Sud; costituzione di una società per il montaggio di macchine utensili per conto terzi; estensione delle linee di prodotto della Ucn (macchine utensili a controllo numerico) e della Usal (robots industriali) a Marcinise in Campania.

Editori Riuniti



Giuliano Procacci

Storia e civiltà

1. Dalla preistoria all'Europa carolingia, L. 7.200
2. Dalla civiltà feudale all'impero napoleonico, L. 7.000
3. Dalla restaurazione ai giorni nostri, L. 7.000

Un manuale di storia per le scuole medie che aiuta lo studente a leggere il mondo che lo circonda nella sua realtà. Due gli elementi che lo caratterizzano: la trattazione delle grandi civiltà extraeuropee che permette una visione unitaria della storia umana; i capitoli di raccordo che, mettendo in luce analogie e caratteri originali, evitano i rischi di dispersione e di casualità. L'educazione civica, a cura di Luigi Pestalozza, conclude ciascun volume.



Scuola

Comune di Lari

PROVINCIA DI PISA

Avviso di gare per lavori diversi

- 1) Lavori di sistemazione, allargamento e bitumatura della strada di Lavaiano: importo a base d'asta L. 650.000.000;
- 2) Lavori di completamento e sistemazione delle fognaie delle frazioni di Perignano, Spinelli e Casine di Perignano, Quattro Strade: importo a base d'asta L. 244 milioni e 700.000.

Questa Amministrazione indirà quanto prima le seguenti licitazioni private:

- 1) Lavori di sistemazione, allargamento e bitumatura della strada di Lavaiano: importo a base d'asta L. 650.000.000;
- 2) Lavori di completamento e sistemazione delle fognaie delle frazioni di Perignano, Spinelli e Casine di Perignano, Quattro Strade: importo a base d'asta L. 244 milioni e 700.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà secondo quanto stabilito dall'art. 1, lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati, con domanda separata per ogni licitazione, possono richiedere l'invio entro 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta non vincola l'Amministrazione.

Lari, il 17-3-1980

IL SINDACO: BIASCI PAOLO

La riforma FS sul binario di partenza?

Positivo giudizio del sindacato sulla proposta complessiva del ministro dei Trasporti - Osservazioni critiche e richieste migliorative - Rispettare i tempi fissati - «Autonomia» in agitazione da domani

Il 13 maggio convegno PCI-PSI sui trasporti

ROMA — Il 13 maggio si svolgerà a Roma, indetto dalle commissioni trasporti del PCI e del PSI un incontro nazionale di quadri responsabili dei due partiti, tecnici, dirigenti sindacali, delle aziende e delle amministrazioni, «per portare a sintesi gli orientamenti su cui fondare possibili iniziative comuni». L'annuncio è contenuto nel comunicato congiunto emesso dalle due commissioni riunitesi «per una analisi dei principali problemi del settore».

Nel corso dell'incontro — afferma la nota — è stata «constatata la convergenza esistente nelle posizioni dei due partiti su temi significativi, quale ad esempio la riforma delle FS e l'urgenza di iniziative politiche e operative incalzanti, pur nel quadro delle rispettive autonomie». E' stata infine rilevata «l'opportunità di un più approfondito e articolato confronto» fra le commissioni trasporti dei due partiti.

Radioassistenze deficienti anche per i piloti

ROMA — Anche i piloti, dopo la denuncia dei tecnici dell'ATI incaricati del controllo, hanno preso posizione sullo stato di «inaffidabilità» delle radioassistenze al volo. Come abbiamo riferito ieri i tecnici ATI a causa dell'obsolescenza degli strumenti per il controllo delle apparecchiature di assistenza al volo, non si assumono più la responsabilità sull'effettiva efficienza delle stesse.

L'associazione dei piloti (ANPAC) in un comunicato parla di «degrado» delle infrastrutture e aggiunge che «la situazione del radio-aiuto e delle apparecchiature radioelettriche indispensabili per un sicuro e regolare svolgimento dei voli commerciali in Italia non ha registrato (rispetto a diversi mesi addietro - ndr) significativi miglioramenti». Ciò impedisce regolari collegamenti, in particolare notturni, sugli aeroporti di Bari, Genova e Reggio Calabria. «Gravemente deficienti» sono definite le «condizioni operative» degli aeroporti di Cagliari e Napoli. I piloti — conclude la nota — adatteranno, caso per caso, i «provvedimenti cautelativi» in rapporto «alle deficienze esistenti».

ROMA — Il direttivo della Federazione ferroviari (Filt-Cgil, Saut-Cisl e Sui-Uil), a conclusione di due giorni di dibattito, ha espresso un giudizio positivo sulla «apertura» contenuta nella proposta di riforma dell'azienda delle FS presentata dal ministro dei Trasporti ai sindacati, lunedì scorso. E' — afferma il documento conclusivo — un progetto che non solo «cupera i contenuti qualificanti» scaturiti dai precedenti incontri con il presidente del Consiglio, ma costituisce «una base di discussione» tale da consentire in tempi brevissimi l'approvazione da parte del governo del relativo disegno di legge.

«Entro maggio — aveva detto nel suo intervento il compagno Lucio De Carini, segretario generale della Filt — vogliamo chiudere bene le partite aperte» e cioè la riforma della azienda ferroviaria, il premio di produzione, la parte economico-normativa del «contratto-ponte» (dal 1. luglio 1979 al 31 dicembre 1980), la vertenza del personale di macchina e viaggiante. «I tempi rapidi che chiediamo al governo — ha aggiunto — servono a trasformare realmente l'azienda, a dare certezze di risultati ai ferroviari, ad impedire possibili assorbimenti burocratici delle novità». Il sindacato ha riconosciuto che c'è stata una «svolta positiva» e dà «fiducia» al titolare dei trasporti, ma avverte anche — ha concluso De Carini — che «lo talloneremo affinché le tappe fissate si raggiungano nei tempi rapidi da noi sollecitati».

Il giudizio positivo sul documento ministeriale nel suo complesso il sindacato fa, in ogni caso, seguire una serie di osservazioni critiche e di proposte migliorative che dovranno essere oggetto di un prossimo confronto con il ministro dei Trasporti. Si rileva in sostanza che «non si coglie in pieno» la proposta, a suo tempo formulata dai sindacati e che nel nuovo progetto «appaiono alcune contraddizioni» e anche «modifiche», rispetto a quanto già definito in precedenti incontri.

Innanzitutto devono essere definiti meglio «i poteri propositivi e le modalità di nomina e di revoca» del presidente del Consiglio di amministrazione, del direttore generale e del vice-direttore, se si vuole veramente realizzare «un rapporto armonico fra organi con poteri deliberativi e organi con poteri gestionali».

Il direttivo dei ferroviari ritiene «inaccettabile» la proposta del ministro sull'approvazione del bilancio (in essa si afferma che deve essere presentato al Parlamento «in allegato» a quello del ministero dei Trasporti) in quanto «di fatto» viene mantenuto «nell'ambito di quello dello Stato». E' un elemento «di particolare importanza» — osservano i sindacati — in quanto «l'attività contrattuale, finanziaria e contabile dell'azienda, resterebbe sottoposta alle lungaggini procedurali ed ai vincoli giuridici posti dalla legge alla contabilità generale dello Stato».

Anche per quanto riguarda gli «organismi» i sindacati confermano la richiesta che la loro definizione sia lasciata alla contrattazione fra azienda e organizzazioni dei lavoratori perché lo strumento legislativo, previsto dalla prassi ministeriale, è ritenuto «troppo rigido» rispetto «alle esigenze di flessibilità e di snellezza richieste dal servizio ferroviario». Un'ultima osservazione è riservata al «rapporto di lavoro». Il giudizio è positivo sui «livelli di delegificazione» contenuti nella proposta governativa (tutto demandato alla contrattazione, meno assunzioni e fine servizio, disciplina e responsabilità che dovranno essere regolati per legge). Il sindacato è invece, di trasferire la trattativa in sede governativa in caso di mancata approvazione degli accordi contrattuali da parte dei ministri competenti.

Ieri il ministro Formica si è incontrato anche con i dirigenti dell'organizzazione autonoma FisaFs. Questi si sono dichiarati «insoddisfatti» e hanno confermato l'agitazione del personale di macchina (mezz'ora di ritardo nelle partenze) già programmata da domani al 28 aprile e dal 5 all'8 maggio.

i. g.

Equo canone: tre sentenze di costituzionalità della Corte

ROMA — Con tre sentenze la Corte costituzionale ha respinto alcune questioni di legittimità che riguardano l'equo canone. E' stata dichiarata non fondata la richiesta di incostituzionalità di quelle norme della nuova disciplina delle locazioni che estendono il rito del lavoro (procedure processuali rapide) alle controversie dell'equo canone.

La Corte ha anche respinto le questioni di legittimità sui punti della legge che precludono all'acquirente di una abitazione la disponibilità piena dell'immobile prima che siano trascorsi due anni dall'acquisto, perché volte a «contemperare gli interessi dell'inquilino con quelli del nuovo proprietario».

Legittima per la Corte anche l'altra norma, secondo la quale il diritto di recesso del proprietario spetta immediatamente, qualora egli intenda procedere alla demolizione o trasformazione dell'immobile, se questo verrà destinato a propria necessità abitativa.

«Mettiamo un delegato in ogni laboratorio»

Si è concluso il convegno della FULTA sul decentramento produttivo — Un impegno di tutto il sindacato per far emergere il lavoro «sommerso» e portare ad unità il mercato del lavoro

ROMA — Si può ricondurre ad unità un mercato che presenta la più grande disgregazione che si sia mai verificata dall'ascesa del capitalismo ad oggi? Era questa la domanda centrale del convegno nazionale della FULTA sul decentramento produttivo, che si è concluso ieri, nella tarda mattinata, a Roma. E a questa domanda è venuto, se non una risposta completa, un impegno di tutta l'organizzazione sindacale unitaria dei tessili. Rino Caviglioli, segretario generale della FULTA, ha ripreso nell'intervento conclusivo le linee della relazione di Nella Marcellino, del giorno prima, arricchite da un dibattito cui hanno partecipato la FLM, la FIO, lavoratori a domicilio, il CESPE, il Censis, il CEPEC, la federazione sindacale unitaria, per la quale ha parlato Elio Giovannini, e seguito da 40 delegati.

Caviglioli ha polemizzato in apertura con l'intervento di

Tatti, direttore del CENSIS, che aveva riproposto il valore positivo, in termini di mobilità della manodopera e di «integrazione sociale» di questo esteso fenomeno e non troppo retatamente rimproverato l'organizzazione sindacale per averlo scoperto così tardi. In realtà, il movimento sindacale non è da oggi che si interessa di decentramento: anche se ha scontato una fase in cui vi sono state analisi differenziate, interpretazioni diverse sul lavoro decentrato; e parole d'ordine poco realizzabili, come quella del «ritorno in fabbrica» generalizzato.

Un obiettivo al quale oggi la FULTA contrappone la ricerca di un collegamento stretto tra gli operai tutelati e quelli «decentrati». Dunque, il convegno è stato un punto di partenza importante, che si cala subito nel vivo della contrattazione aziendale. La ricomposizione del mercato del lavoro diventa

anzi uno dei punti più qualificanti della contrattazione integrativa: non solo per quel che riguarda il salario (anche se il salario è importante); ma per l'orario, l'organizzazione del lavoro, la contrattazione di «operai dispersi» e «partire dalla fabbrica».

Questo significa che al sindacato non interessa più sconfiggere il «lavoro nero»? Tutt'altro: è stato detto al convegno che uno degli aspetti più del decentramento selvaggio, la mancanza di diritti previdenziali per centinaia di migliaia (milioni) di «operai dispersi» deve essere oggetto di una particolare iniziativa. E intanto a sindacalizzare per conoscere i lavoratori e «sommersi». Utilizzando le strutture territoriali. Le più vicine alla realtà del lavoro decentrato. Che oltre ad essere ormai un dato strutturale della nostra economia, si presenta, dalla Lombardia, al Veneto, alla Campania, con

caratteristiche assai varie al suo interno.

Quindi — è stato detto — vertenze di zona. Per contrattare le tariffe di cottimo, gli orari, la difesa del marchio e dell'occupazione. Come a Castelfoglio, la capitale europea del collant, una capitale, anche, di lavoro decentrato. Collegarsi ai lavoratori della mini-impresa e a domicilio è fondamentale nel momento in cui è ancora aperto il contratto artigianale.

Con la chiusura netta manifestata dalla Confindustria, che da sei mesi si rifiuta «ostinatamente» di trattare sul delegato d'impresa e sui licenziamenti (che avvengono, ancora oggi, «a vista»).

Aveva detto Nella Marcellino nella relazione: la condizione di precarietà e di inferiorità dell'operaio «disperso», una figura sociale estremamente diffusa sul territorio, spinto alla concorrenza con la classe operaia delle fabbriche e integrato

solo in minima parte nelle file di questa, è il più grande dei problemi che il decentramento pone al sindacato degli anni 80. Ed è, aveva aggiunto, la classe operaia occupata, in quanto tale, che deve essere resa cosciente di questa situazione e giocare un ruolo per avere questi lavoratori al suo fianco nelle lotte emancipatrici.

Far emergere il mercato sommerso del lavoro — se ne aveva piena coscienza al convegno — non è compito né facile, né di breve periodo. Ma è un obiettivo da assumere con grande forza, sia pure nella sua gradualità. Di questa «frontiera» impegnativa del sindacato è un segno significativo lo sciopero di 2 ore, di tutta l'industria, proclamato dalla federazione unitaria per il 29 aprile, a sostegno del contratto delle imprese artigiane.

Nadia Tarantini

Seiko Digital Quartz. I multifunzioni.

Mod. GS 001
Orologio, Calendario, Cronografo al 1/100° di secondo.

Funzione di cronografo

Funzione di ora sveglia

Funzione di calendario programmato

Funzione di agenda memorandum

Collezione Seiko Digital Quartz: a seconda dei modelli, la possibilità di una scelta "personalizzata" per tutte le esigenze del lavoro, dello sport, del viaggio e del tempo libero. Collezione Seiko Digital Quartz: il multicronografo fino a centesimo di secondo, la suoneria elettronica, il timer, il calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, l'affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo.

Seiko Digital Quartz. Modelli a partire da L. 65.000

Con garanzia originale. Valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO

Importazione esclusiva per l'Italia: ITALWATCH S.p.A. Genova